

## Riconoscersi nella fede (Luca 1, 39-45)

Un incontro speciale quello della giovane Maria in attesa di Gesù – il Messia – e di Elisabetta, ormai avanti negli anni, in attesa di Giovanni – colui che preparerà la via a Gesù. Le due madri sono accomunate dalla straordinarietà della loro gravidanza che riconoscono l'una all'altra, dal desiderio di una confidenza e di un raffronto per condividere il mistero di quanto accade, animate dalla medesima fede e dalla medesima adesione al progetto del Signore.

Scriva Luca: <sup>39</sup> In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. <sup>40</sup> Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. <sup>41</sup> Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo <sup>42</sup> ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! <sup>43</sup> A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? <sup>44</sup> Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. <sup>45</sup> E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore».

Leggiamo dai testi proposti da Padre Cristiano per la Lectio di domenica 22 dicembre 2024, 4° di Avvento

Due donne, Elisabetta e Maria, hanno l'opportunità di incontrarsi e di comunicare ... Sono due madri che, ciascuna a proprio modo, cantano un inno alla vita.

Maria non appare una creatura beata in se stessa, isolata nella sua intimità divina, bensì un essere corporeo, fatto di concretezza, di sensibilità e disponibilità. Ella lascia la mistica tranquillità della sua casa e si mette in strada. Grazie a Lei anche Gesù, prima ancora di nascere, è in movimento verso gli altri, profetico anticipo della sua missione itinerante, che intende portare a tutti la parola che aiuta e salva. Luca utilizza l'episodio per mettere in luce quanto si era compiuto nell'intimità di Nazaret, e che solo con il dialogo con un interlocutore poteva lasciare la sua segretezza e la sua dimensione individuale. ...

L'incontro delle due madri è l'occasione per l'incontro dei due figli che portano in grembo, Gesù e Giovanni. Su di loro riposa lo spessore teologico del brano. Si instaura già, tra i due, quella dipendenza gerarchica, un misto di servizio incondizionato e di gioia piena, che caratterizzerà la vita di Giovanni. Al presente c'è una percezione che si riverbera in un sussulto di gioia. Le due madri sono anche 'sante', 'ostensori sacri' di due esseri destinati l'uno a tratteggiare la via all'altro, l'altro a essere lui stesso la via. La scena, pur dominata dalle due madri, ha il suo fulcro nella percezione che Giovanni ha di Gesù e nell'implicito riconoscimento della sua grandezza.

Effettivamente le parole di Elisabetta documentano che lo spessore teologico del brano attraversa i 'concepiti' più che le madri: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la Madre del mio Signore venga a me?" (Lc 1, 42-43). Maria viene celebrata per la sua funzione o carisma (essere "Madre del mio Signore") e per la sua adesione incondizionata a tale vocazione. ... Maria non è solo destinataria privilegiata di un arcano disegno che la rende benedetta, ma pure persona responsabile che accetta e aderisce. Maria non è una creatura che sa, ma una creatura che crede, perché si è aggrappata ad una parola nuda che ella ha rivestito di

amore. Ora Elisabetta le riconosce questo amore, espresso con “ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto”, e la celebra come la prima di tutte le donne. Maria va da Elisabetta per un servizio domestico, Elisabetta le restituisce il servizio liturgico della lode, riconoscendola benedetta come madre e beata come credente.

Il cantico di Elisabetta (Lc 1, 42-45), dono dello Spirito, pubblicizza il mistero che Maria pensava affidato alla segretezza della sua intimità. Non esiste rapporto con Dio che non abbia la possibilità di diventare pubblico: questo è il concetto fondamentale di carisma e Maria ha in primis il carisma di essere la “Madre del mio Signore”, come appunto le riconosce Elisabetta.